

Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

VERIFICA CONCLUSA

Ce', ora andiamo avanti

Si è conclusa, con l'accordo su un lungo documento, la verifica di maggioranza iniziata all'indomani delle ultime elezioni amministrative. "Noi non ci siamo mai entusiasmati per questa questione - dice Alessandro Ce' - ma comunque siamo contenti della soluzione. I contenuti del documento di verifica, che sostanzialmente riconferma il programma elettorale, sono condivisibili. Ora dobbiamo metterli in pratica, e in fretta, perché abbiamo già perso tempo importante".

Quindi, non ci sono più problemi nella maggioranza? "Esiste - dice Ce' - un problema di rapporti all'interno della coalizione, ma ritengo che debbano avere la priorità i problemi da risolvere. Non è pensabile che la distribuzione degli incarichi di Governo possa rallentare la soluzione delle urgenze del Paese e la Lega Nord da sempre è la forza politica che si pone in modo responsabile nella gestione della cosa pubblica". Sul nodo della contestualità del voto Senato-Regioni, l'Udc si è spaccata? "Sì, e l'impressione è che più che portare avanti una cultura politica, l'Udc si sforzi soprattutto per difendere i propri personali interessi. E le questioni più politiche, come il timore che il Senato federale sia sotto ricatto dei presidenti delle Regioni, non credo sia reale. Le Regioni hanno dimostrato, infatti, di funzionare meglio rispetto al passato. Sono sicuro, comunque, che una soluzione si troverà". E sui temi della giustizia, la Lega Nord si aspettava di più dal documento di verifica? "La separazione delle carriere resta il nostro obiettivo. Consideriamo comunque un primo stadio la separazione delle funzioni, così come prevede la legge all'esame della Camera, e ci aspettiamo passi in avanti per depenalizzare i reati d'opinione, per l'abolizione dei tribunali dei minori". E sulle norme per attenuare le pene agli incensurati, previste nel documento? "Ci saranno anche sanzioni per quanto riguarda l'aggravamento delle pene nei confronti dei recidivi. E le attenuanti non possono essere applicate ai reati compiuti con premeditazione"

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività
20 febbraio 2004; anno IV, numero 06
Via Uffici del Vicario, 21 - 00186 Roma
FAX 06 67603091
email quilega@yahoo.it
Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi
Qui Lega è anche su internet al sito
www.leganord.org
Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la
richiesta di adesione al nostro indirizzo:
quilega@yahoo.it

il punto

Contestualità, martedì il voto

Martedì prossimo ci sarà il voto, di Palazzo Madama, sulla contestualità del voto Senato - Regioni. Sarà questa la soluzione definitiva alle questioni aperte, a volte anche in tono polemico, dall'Udc. La contestualità, d'altra parte, fa parte dell'accordo della Cdl e che chiude la verifica della maggioranza. Lo stesso ministro per le riforme, Umberto Bossi è stato chiaro: "o si approva la contestualità, o si va a casa. Non c'è

alcun problema". Ci saranno delle modifiche ma, dice Roberto Calderoli, saranno "lievi" e serviranno a dare ai senatori le dovute garanzie e "a dissipare i loro timori". Si tratta di preoccupazioni, precisa Calderoli, che in realtà non hanno motivo di esistere, ma in ogni caso, "vedremo di predisporre delle norme sulla contestualità senza che ci siano equivoci. Queste limature garantiranno la compattezza della maggioranza".

prima pagina

Riforme, ecco le modifiche

Nuove norme su immunità, regolamenti delle Camere e incompatibilità sono state approvate nell'ambito della legge costituzionale sulle riforme, all'esame del Senato. Palazzo Madama, in particolare ha bocciato alcuni emendamenti che intendevano aggiungere un altro articolo al ddl che prevedeva il ripristino dell'autorizzazione a procedere sulla falsa riga di quanto approvato a Strasburgo l'anno scorso (il Parlamento europeo può sospendere il procedimento penale a carico degli eletti per la durata del mandato) e l'inserimento in Costituzione delle norme del lodo Schifani (la non procedibilità per le cinque più alte cariche dello Stato). Le altre norme approvate riscrivono l'articolo 64 della Costituzione e prevedono che "ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Le sedute sono pubbliche, tuttavia ciascuna delle Camere riunite possono deliberare di adunarsi in seduta segreta. "Le deliberazioni di ciascuna Camera - recita il testo approvato - non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale. Le deliberazioni del Senato federale della Repubblica non sono altresì valide se non sono presenti senatori eletti almeno in un terzo delle Regioni". Inoltre, secondo il nuovo articolo, i membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto e se richiesto, obbligo, di assistere

alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono. Il regolamento della Camera garantisce i diritti delle opposizioni in ogni fase dell'attività parlamentare, prevede modalità per l'iscrizione all'ordine del giorno di proposte e iniziative indicate dalle opposizioni, con riserva di tempi e previsione del voto finale. Riserva, inoltre, ai deputati dell'opposizione la presidenza delle commissioni che non siano di merito e delle giunte e degli organismi interni cui non siano attribuiti compiti ispettivi, di controllo o di garanzia. Varato anche l'articolo che rinvia ad una legge ordinaria la determinazione dei casi di ineleggibilità e incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore. Approvato un emendamento di Roberto Calderoli che riscrive l'articolo 66 della Costituzione: "Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità, entro i termini tassativi stabiliti dal proprio regolamento. L'insussistenza dei titoli o la sussistenza delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità sono accertate con deliberazione adottata a maggioranza dei tre quinti dei componenti l'Assemblea federale della Repubblica". Sempre grazie all'approvazione di un altro emendamento di Calderoli, non sarà possibile cumulare lo stipendio dei parlamentari con altre cariche elettive. "Basta con le sperequazioni - ha detto Calderoli - il parlamentare si prende uno stipendio e basta"

Reddito familiare, la misura in favore dei figli

La Lega Nord fa il punto delle cose già fatte e rilancia l'impegno, anche del governo, sulle politiche in favore della famiglia. In occasione della presentazione della proposta di legge per istituire il giorno della famiglia ogni 15 maggio, Alessandro Ce', Francesca Martini e il ministro del welfare, Roberto Maroni annunciano nuove iniziative per rafforzare la famiglia intesa, come specifica lo stesso Maroni, così come la definisce l'articolo 29 della Costituzione, cioè basata sul matrimonio. "La Repubblica riconosce diritti alla famiglia, si tratta di diritti per questa struttura sociale e non come singoli", ribadisce il ministro del welfare. Maroni ha anche annunciato un'altra iniziativa allo studio: l'istituzione del reddito familiare, cioè la possibilità di dividere tra i componenti della famiglia il reddito percepito dal genitore (o da entrambi) che lavora. Un meccanismo che spalmerrebbe il reddito su più componenti e che, di conseguenza, abbasserebbe le imposte per i nuclei familiari con figli. "E' un sistema già vigente in Francia ed esiste un protocollo d'intesa con il mini-

stro francese Jacob per verificare gli effetti sulla famiglia di questo sistema fiscale". Il ministro ha anche annunciato che è già istituita anche una commissione, alla quale prende parte anche il sottosegretario Daniele Molgora, per verificare le conseguenze del reddito familiare sull'intero sistema fiscale e per calcolarne i benefici. "La necessità di riconoscere diritti fiscali alla famiglia - dice Maroni - era già una priorità nel programma elettorale del 2001. Nel secondo accordo della Casa delle libertà, (quello appena siglato ndr) si prevede che questa maggioranza riconosce la famiglia come prevista dalla Costituzione e il sistema del reddito familiare. Si tratta di capire quanto è utile. Onestamente, lo strumento del reddito familiare è tanto più utile quanto sono più numerose sono le aliquote fiscali". Il reddito familiare è una proposta che la Lega porta avanti da tempo: era già stata argomentata di una specifica proposta di legge presentata da Edouard Ballaman nella scorsa legislatura e ripresentata, dallo stesso deputato, in questa.

Politiche sociali, ecco ciò che è stato fatto

Detrazioni fiscali per i figli, nuova concezione di asili nido, fondo di rotazione, bonus di mille euro: sono alcune delle misure in favore della famiglia già realizzate dal governo grazie all'impegno della Lega Nord. E' Francesca Martini a sintetizzare le azioni intraprese dal Carroccio per favorire lo sviluppo della famiglia con figli: "Con la prima finanziaria della legislatura, nel 2001, abbiamo introdotto la detrazione di 516 euro per ogni figlio a carico. Poi abbiamo finanziato gli asili nido per 300 milioni di euro, in tre anni. Ed è stato istituito un fondo di rotazione, sempre per gli asili nido, pari a 10 milioni di euro. Il 10 ottobre scorso, inoltre, per i nidi aziendali sono stati finanziati 97 progetti e abbiamo istituito i nidi condominiali realiz-

zabili con procedure semplici, tutelando ovviamente le norme igieniche e sanitarie previste dalla legge. Nell'ultima finanziaria abbiamo istituito l'assegno di 1000 euro per ogni figlio nato dopo il primo. E sempre in materia d'assegno familiari a basso reddito, ora c'è quello di maternità per le donne al terzo figlio che non hanno un'indennità propria. Molto è stato fatto anche per le giovani coppie che si sposano e possono usufruire del mutuo a tasso zero per l'acquisto della prima casa: 161 milioni di euro sono stati già destinati alle Regioni proprio per questa finalità". Lombardia e Veneto, nel Nord, hanno dato attuazione all'accordo per l'acquisto della prima casa.

EMITTENZA

Rete4 e Rai3, sì al decreto

Per l'intera settimana la Camera si è occupata unicamente del decreto di proroga dei termini per Rete4 e Rai3, sul quale il Governo aveva posto la fiducia. Il voto finale (314 sì quindi tutta la maggioranza e 197 no) è arrivato solo venerdì mattina, dopo quattro giorni e tre notti di interventi ostruzionistici degli esponenti della sinistra. "Il decreto è stato lungamente nelle commissioni - ha detto Giovanna Bianchi Clerici - e in quella sede c'era tutto il tempo per le discussioni". Il provvedimento, ora legge dello Stato, prevede che Rete4 potrà continuare a trasmettere fino al 30 aprile del 2004, fino alla stessa data Raitre potrà continuare a raccogliere risorse pubblicitarie. Entro lo stesso termine, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrà svolgere un esame della complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri, per accertare la quota di popolazione "coperta" dalle nuove reti digitali terrestri, anche tenendo conto delle tendenze in atto nel mercato, che non deve essere inferiore al 50 per cento; la presenza sul mercato di decoder a prezzi accessibili; l'effettivo aumento di programmi diversi da quelli diffusi in tecnica analogica, con corrispondente aumento di pluralismo.

IRAQ

Via libera a proroga

Si dell'Aula del Senato (153 sì e 52 no) alle proroghe e al rifinanziamento delle missioni militari all'estero, compresa Antica Babilonia, cioè la missione in Iraq che la sinistra avrebbe voluto stralciare dal provvedimento. Compatto il sì della maggioranza, mentre la sinistra, ancora una volta, si è dissolta davanti a questioni di politica estera: i componenti della neonata lista Prodi (Ds, Margherita e Sdi) e Udeur non hanno partecipato al voto mentre Correntone e sinistra Ds, Verdi, Pdc e Rifondazione insieme a quattro senatori della Margherita hanno votato contro. "Noi abbiamo espresso con convinzione il nostro consenso - dice Luigi Peruzzotti - stringendoci una volta di più ai nostri soldati e alle loro famiglie che questa volta, grazie ad un emendamento del Governo, potranno anche contare sull'attento monitoraggio delle loro condizioni di salute, come da tempo esige la Lega Nord, prima tra le forze politiche in questo Parlamento ad aver sollevato, nella scorsa legislatura, la problematica della protezione dei nostri militari dai pericoli insiti nell'esposizione all'uranio impoverito". E sulla situazione in Iraq, il senatore leghista sottolinea che "anche coloro che hanno considerato l'Onu un'alternativa alla guida statunitense nella transizione irachena hanno dovuto prendere atto della debolezza e delle incertezze del suo Segretario Generale, apparso ancora una volta restio ad impegnare i ricchi e qualificati funzionari in un Paese ad elevato rischio terroristico": Per la Lega Nord la vera alternativa non è quindi "tra Casa Bianca e Palazzo di Vetro, ma tra una garanzia militare occidentale alla ricostruzione politica, sociale ed economica dell'Iraq e l'avvento dell'anarchia".